

### 3ª Domenica di Quaresima – Anno A – 19 marzo 2017

Lectures: Es 17,3-7.; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42

#### Omelia di d. Livio Dall'Anese

---

- «Ho sete» (Gv 19,28), dirà Gesù inchiodato sulla croce pochi istanti prima di morire. Queste parole ci aiutano a capire la richiesta di Gesù alla donna di Samaria: «Dammi da bere». Gesù non è solo stanco del viaggio e del caldo del mezzogiorno: in questa affermazione Gesù ci dice il perché della sua fatica missionaria, il senso del “Dio che si è fatto uomo”
- Lui, che a Cana si è manifestato come lo sposo che salva la festa donando il vino della gioia, ha sete del nostro amore e della nostra fede. Presso il pozzo era frequente avviare una relazione che poteva portare al matrimonio (Gen 24: Isacco e Rebecca; Gen 29: Giacobbe e Rachele; Es 2,15-21: Mosè e Sipporà). Ora, Gesù si manifesta come un uomo in cerca di un incontro autentico. Lui ha sete di essere in comunione con noi. E non vuole dominarci o abusare di noi; al contrario, vuol farci dono di sé, dello Spirito Santo, della vita eterna: doni che nessun altro è in grado di offrirci.
- In questo 4° capitolo di Giovanni, Gesù è progressivamente riconosciuto come un uomo, stanco e assetato (v. 6), poi come un profeta (v. 19), cioè, un uomo di Dio; poi come il Messia (v. 25-26), l'unto, l'inviato da Dio e atteso dal popolo; anche colui che ha fame di “fare la volontà” del Padre (v. 34); infine come “il salvatore del mondo” (v. 42).
- A partire dal tema dell'acqua, il dialogo si sviluppa attorno alla sete umana, ai desideri che muovono la nostra vita.
- Osserviamo la triplice sete della donna: acqua, affetto, Dio.
- Gesù invita a scavare dentro i nostri desideri e bisogni, che possiamo definire anche *insaziabili*, per comprendere qual è la sete più profonda. E ci offre la (sola) possibilità di appagare e saziare la nostra sete.
- L'acqua è fondamentale per vivere; gli insediamenti umani si formano presso una sorgente di acqua potabile. Diventa simbolo di tutto ciò che di materiale ci serve per vivere. Gesù ha l'acqua viva, che sazia per l'eternità. Interessante notare come la donna abbandoni la sua anfora (v. 28) nell'andare in città; ed era venuta al pozzo per attingere acqua. Gesù ci aiuta a ridimensionare i nostri bisogni materiali. Per quanto importanti, non sono tutto. Lo comprendiamo, se pensiamo alla varie patologie che hanno a che fare con l'eccesso del mangiare, del bere, dell'accumulo di denaro, di spese non necessarie, di uso di sostanze chimiche: ci si riempie di cose nell'illusione di calmare o eliminare l'insoddisfazione e la noia della vita.
- «Io non ho marito» (v. 17): 6 uomini non son riusciti ad appagare la sete di felicità della donna. Il numero 6, a livello simbolico, è indice di mancanza; era anche l'ora sesta (v. 6) del giorno. Solo Gesù, dunque il 7°, è l'unico uomo che entra in dialogo schietto e sincero con lei, l'unico che la rispetta e non approfitta del suo corpo; lui accoglie le domande della donna e le risponde.

- «Quello che hai ora non è tuo marito» (v. 18): penso alla difficoltà, di sempre, nel credere in un amore tra uomo e donna che sia definitivo, che con la propria volontà e l'aiuto di Dio duri nel tempo. Nel matrimonio cristiano, l'amore degli sposi si fonda sull'amore indissolubile di Dio. Proprio perché il suo amore non viene meno, è possibile tra un uomo e una donna stringere un patto di alleanza stabile e duraturo.
- C'è una fame di relazione che riguarda tutti, non solo gli sposi, ma questa fame è soddisfatta altrove. Si vive "isolati", dentro un "isolato", in "appartamento"; e sempre più davanti a un computer per relazioni "virtuali". L'uomo è un essere fatto per la relazione ma gli manca la relazione reale e si rifugia in una relazione virtuale. Bauman parlava di relazioni "liquide" in un mondo diventato "fluidico". Se è vero che l'espressione "dono di sé" sembra perdere di significato all'interno di una insistenza mediatica sul valore dell'apparire, della prestazione fisica, del corpo senza difetti, del piacere per il piacere, della soddisfazione del momento che ignora le conseguenze, rimane valido l'esempio dell'amore concreto di Gesù, che ci ha amato fino alla morte.
- La mia sete di relazione con gli altri, il mio desiderio di affetto umano, mi spinge a cercare in Gesù la "possibilità di un amore sempre più grande, anche (e soprattutto) nel tempo".
- La sete, per la donna samaritana, di un luogo, del luogo giusto, per pregare, rivela il desiderio di affidarsi a Dio. C'è una sete di infinito, di senso della vita, di spiritualità, di eternità. Ma anche un desiderio di verità, di un dialogo schietto con Dio, un dialogo bidirezionale, che non un monologo (di uno dei due). Gesù sottolinea l'importanza del "come" pregare: «I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» (v. 23).
- La donna, quasi senza volerlo, diventa missionaria presso i Samaritani raccontando il suo incontro con Gesù, narrando quello che pian piano ha scoperto di lui.
- Il campo della missione si allarga, il vangelo è annunciato anche a chi non si pensava potesse accoglierlo: "I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani" (v. 9) . E di volta in volta coloro che si accostano a Gesù, la donna, i discepoli, i samaritani, diventano collaboratori di Gesù nell'opera evangelizzatrice.